

Lettera di Natale

Care Amiche, cari Amici,

quest'anno si chiude in un mondo ferito. Guerre, genocidi, conflitti armati e non, spazi democratici che si restringono, culture di violenza che sembrano insinuarsi ovunque, fino a renderci quasi insensibili al dolore. Anche le parole, a volte, diventano armi.

In questo scenario, il lavoro di AMCA - e quello di tante persone e comunità che incontriamo - ci ricorda che esiste ancora un'altra via: quella della solidarietà, della cura, della dignità condivisa.

In Centro America, come in molte altre parti del mondo, le persone continuano a lottare per la vita e per i propri diritti. Lo fanno con la forza discreta di chi semina, di chi cura, di chi insegna ai propri figli che la dignità e la convivenza sono un bene comune da difendere ogni giorno.



(segue dalla prima)

A Diriamba, in Nicaragua, le donne della cooperativa **COOPAD** coltivano piante medicinali nei loro orti, trasformandole in rimedi naturali e in una forma di indipendenza. È un sapere antico, rinnovato con passione, che restituisce salute e speranza.

Nelle corsie dell'ospedale pediatrico **"La Mascota"** di Managua, medici e infermiere accompagnano i bambini malati e le loro famiglie con dedizione e calore, mentre AMCA, in alleanza con il Ministero della salute, sostiene le cure palliative, la formazione e i servizi essenziali.

In **Messico**, lungo la rotta migratoria, donne e madri rifugiate trovano accoglienza e assistenza medica nei rifugi che AMCA sostiene: spazi di protezione e ascolto, dove il diritto alla salute e alla sicurezza tornano ad avere un volto umano.

E ancora, nei nostri progetti a **Cuba**, dove la cooperazione si intreccia con l'energia rinnovabile e la medicina pubblica, la solidarietà diventa energia concreta, che illumina ospedali e ridà forza al sistema sanitario.

In tutti questi luoghi, e nelle tante storie

che portiamo con noi, riconosciamo la stessa voce: quella di chi non si arrende, di chi costruisce speranza nonostante tutto. Forse è proprio questo il dono più prezioso che possiamo ricevere in un tempo come il nostro: la consapevolezza che la speranza non è un sentimento fragile, ma un atto di resistenza.

Noi di **AMCA** continueremo a essere una di queste voci, assieme a voi che ci sostenete e ci leggete, perché crediamo che la salute, la giustizia e la pace non siano privilegi, ma diritti universali. Che le donne e gli uomini di oggi – e le nuove generazioni che crescono accanto a loro – possano imparare ancora una volta il valore della dignità, della solidarietà e della vita.

Con affetto e gratitudine per il vostro cammino accanto a noi, vi auguriamo un periodo di feste e un anno nuovo di pace, di speranza e di forza condivisa.

"Mucha gente pequeña, en lugares pequeños, haciendo cosas pequeñas, puede cambiar el mundo."

("Molte persone piccole, in luoghi piccoli, facendo cose piccole, possono cambiare il mondo.")
Eduardo Galeano

Manuela Cattaneo Chicus
Responsabile programma di AMCA



Impressum

AMCA
Associazione per l'aiuto medico
al Centro America, CP 503
Piazza Grande 23, 6512 Giubiasco
www.amca.ch

IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987

Responsabile dell'edizione:
Carmelo Díaz del Moral
Collaboratori:
Manuela Cattaneo Chicus
Cristina Morinini

Grafica e impaginazione:
Corrado Mordasini, Cadenazzo
Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

L'utilizzo di fotografie e articoli della presente pubblicazione è permesso a condizione che si citi la fonte: "Courtesy Associazione per l'aiuto medico al Centro America".



AMCA Associazione per l'aiuto
medico al centro america



[amca.associazione](https://www.instagram.com/amca.associazione)



Iscrivetevi alla newsletter di AMCA
(info@amca.ch)

Pubblicazione trimestrale per soci
e donatori di AMCA

Il programma 2021-2024 di AMCA
è sostenuto dalla Direzione dello
sviluppo e della cooperazione (DSC),
Dipartimento federale degli affari esteri
(DFAE), nel quadro del programma
istituzionale Unité 2021-2024.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



Premio giornalistico Carla Agustoni 2025

di Redazione

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo nell'ambito del Film festival dei diritti umani a Lugano, il 19 ottobre 2025, presso il cinema Corso di Lugano.

"TRACCE DI BRUNO MANSER"

di Barbara Camplani (RSI Rete2 – Laser)

Questo audio-documentario è un lavoro dal registro biografico che propone un ritratto di un personaggio assunto alla cronaca sia per la sua vita del tutto singolare, sia per le sue scelte coraggiose, sia infine per la sua scomparsa misteriosa avvenuta un quarto di secolo fa. La sua autrice, con forte sensibilità contenutistica e ottima cura formale, utilizza le potenzialità del mezzo radiofonico per farci rivivere un personaggio e una vicenda umana dai forti connotati sociali e politici. Attraverso materiale d'archivio e testimonianze molto pregnanti, il nemico pubblico numero uno del governo malaisiano viene fatto rivivere nella sua complessità e nella sua lotta a difesa della foresta e dei suoi popoli indigeni. Eroe per molti, Bruno Manser incarna la ribellione profonda dell'individuo contro le ingiustizie e le sopraffazioni di un mondo dominato dalla globalizzazione e degli interessi economici, un mondo che sacrifica l'ecosistema sull'altare del profitto. Barbara Camplani ha il grande merito di catturare dall'inizio l'interesse dell'ascoltatore e di condurlo in un viaggio umano intenso alla scoperta o riscoperta di una lotta individuale, dall'esito tragico, ma che rimane, per la sua forza emotiva, un punto di riferimento per diverse generazioni.



Menzione speciale

"VITO, FRANCA E LE MINE"

di Marco Tagliabue (RSI La1 – Falò)

Nel '93 a Brindisi, Vito Fontana decide di chiudere la sua fabbrica di mine antiuomo e anticarro – ereditata dal padre e tra le più importanti d'Italia – e sceglie di dedicarsi in prima persona alle attività di sminamento in paesi diversi. Negli stessi anni chiude a Brescia anche un'altra grande fabbrica di mine, la Valsella, grazie all'impegno collettivo degli operai che ci lavorano, guidati con grande determinazione dalla sindacalista Franca Fatta. Con il suo documentario "Vito, Franca e le mine", Marco Tagliabue ci propone un incontro onesto, profondo e delicato con due persone che, con le loro scelte, hanno contribuito in modo decisivo al processo di messa al bando delle mine antiuomo, definita dalla "Convenzione di Ottawa". Era il 1997 e la battaglia di Vito e Franca, insieme a centinaia di altri attivisti, vinse il Premio Nobel per la Pace. Riproponendoci questa vicenda – lontana solo in apparenza – Marco Tagliabue ricorda a tutti noi quanto è importante l'impegno personale nella lotta contro ogni forma di disumanità.



Menzione speciale

"IL TRIANGOLO DELLE BANANE"

di Sara Manisera (articolo pubblicato su Millennium)

Questo reportage investigativo dalla Costa Rica, arricchito da un album fotografico, scava dietro all'immagine di un paese che si vende come lindo e verde, mettendo in luce la piaga ambientale e sociale delle monoculture di banana. Un lavoro giornalistico prezioso, di denuncia, che parte dal terreno – da quel Centro America essenza stessa di AMCA – dando voce alle persone che vivono sulla propria pelle le conseguenze di un business tossico. Una maledizione che causa violazioni dei diritti umani, sindacali e ambientali, mentre i profitti partono lontano. Allargando lo sguardo dal locale all'internazionale, la giornalista Sara Manisera mette in luce con chiarezza, basandosi sui dati, le contraddizioni di una filiera globale che dalle piantagioni costaricensi raggiunge gli scaffali dei nostri supermercati. Un vero e proprio "colonialismo chimico" in cui pesticidi tossici vietati in Europa possono essere tranquillamente commercializzati dalla stessa Europa in Paesi più poveri. Da dove poi ritorneranno sotto forma di giallissime banane avvelenate.



Qui i QR code
per accedere
alle biografie
dei vincitori



Donne che curano la vita

di Redazione

4

Il progetto di AMCA e MAM per la salute e l'autonomia delle donne in El Salvador

Tra il 2022 e il 2024, l'organizzazione di donne salvadoregne "Mélida Amaya Montes" (MAM) ha realizzato tre progetti sostenuti e accompagnati da AMCA, collegati e focalizzati sulla promozione del diritto all'accesso dei servizi di salute sessuale e riproduttiva per le donne rurali.

Dopo la lunga guerra civile (1980–1992), il processo di ricostruzione democratica non è riuscito a risolvere i profondi problemi strutturali del Paese né a creare reali opportunità di sviluppo per le nuove generazioni. Da queste fragilità è emersa la violenza sociale delle bande criminali, le cosiddette pandillas. L'attuale governo è riuscito a contenerne la brutalità, ma al prezzo della democrazia. Si tratta di un regime autoritario, populista e neoconservatore, che concentra in modo

incostituzionale i tre poteri dello Stato e mantiene in vigore uno stato d'eccezione permanente, limitando gravemente le libertà civili e con gravi violazioni dei diritti umani. Un apparente successo in termini di sicurezza, che però lascia il Paese senza un orizzonte di sviluppo umano sostenibile.

Il diritto alla salute non fa eccezione. Negli ultimi anni si è assistito a una costante riduzione del personale medico e infermieristico, alla chiusura di spazi di assistenza comunitaria e di servizi di prevenzione, oltre che a una cronica mancanza di medicinali. Come spesso accade, le donne con minori risorse economiche sono le più penalizzate. Le politiche attuali hanno aggravato le disuguaglianze già esistenti, riducendo l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, alle campagne di prevenzione delle gravidanze adolescenziali e ai metodi di protezione contro



le malattie sessualmente trasmissibili. Ancora più grave, in alcuni casi le donne che perdono i loro bambini durante parti extraospedaliери dovuti a complicazioni ostetriche vengono accusate di "aborto-omicidio" e condannate a pene durissime, fino a 30–50 anni di carcere.

Tra il 2020 e il 2024, i casi di cancro hanno mostrato un chiaro aumento, colpendo le donne nel 72% dei casi, in particolare con tumori al seno, al collo dell'utero, alle ovaie e all'endometrio. Dal 1998, MAM lavora per la promozione e la difesa dei diritti delle donne. In questo contesto, le iniziative che promuovono i diritti sessuali e riproduttivi svolgono un ruolo fondamentale. "Non sapevo che esistessero diritti speciali per le donne e tanto meno che potessi rivendicarli", testimonianza che evidenzia l'impatto ottenuto, quanto questi diritti siano ancora sconosciuti e il lungo cammino che la società salvadoregna deve ancora percorrere.

Nonostante l'assenza di spazi di dialogo politico dovuta all'autoritarismo e al centralismo del governo, il progetto ha dimostrato che, a livello locale, esistono ancora ambiti di collaborazione possibili e significativi per la salute delle donne. AMCA è pienamente consapevole dell'ampiezza e della complessità di questa sfida e accom-



pagna l'organizzazione MAM in una strategia radicata sul territorio, mantenendo al tempo stesso una prospettiva globale: quella della difesa del diritto alla salute integrale delle donne e della promozione dell'Agenda 2030, in particolare degli Obiettivi 3 e 5, che impegnano gli Stati a garantire la salute, il benessere e l'uguaglianza di genere.

I progetti realizzati hanno contribuito a tali obiettivi attraverso vari processi formativi, il rafforzamento di sei organizzazioni locali di donne e la realizzazione di campagne mediche annuali. Inoltre, si è ottenuta la partecipazione di varie istituzioni, in particolare delle Unità di Salute Comunal, contribuendo così a superare gli obiettivi stabiliti. Il direttore di un'Unità di Salute ha raccontato: "Cinque anni fa si effettuavano in media 300 pap test all'anno; oggi questo numero si è triplicato, le donne ora chiedono il servizio". Un risultato che testimonia l'impatto concreto del progetto e la crescente consapevolezza delle donne sull'importanza della prevenzione.

Nel 2023 si è verificato un cambiamento politico di grande rilievo: la riforma amministrativa che ha ridotto i comuni da 262 a 44, comportando una nuova organizzazione territoriale e una forte ricentralizzazione della gestione pubblica. Questa trasformazione ha portato anche alla soppressione dei Gruppi Comunitari

di Salute Familiare e di diverse Unità di Salute Municipali. Nonostante il contesto complesso, le sei organizzazioni femminili coinvolte nel progetto hanno continuato a operare con determinazione promuovendo la partecipazione e il cambiamento culturale nelle comunità. Sempre più donne stanno superando la paura di rivolgersi ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. Come ha detto una partecipante: "Conoscere i nostri diritti mi aiuta quando chiedo un servizio all'unità di salute, perché mi permette di esigere un'attenzione di qualità e con umanità."

All'interno del progetto sostenuto da AMCA sono stati realizzati due percorsi formativi complementari: il primo dedicato al rafforzamento della conoscenza dei diritti sessuali e riproduttivi, il secondo centrato sulla salute emotiva e sull'autostima. Insieme, questi processi hanno coinvolto e sostenuto 151 donne di età diverse, offrendo in alcuni casi anche un accompagnamento personalizzato. Le partecipanti raccontano quanto questi momenti siano stati trasformativi: "Pensavo che senza un compagno non fossi nessuno, ma ho capito che potevo farcela da sola."

Il progetto prevedeva anche lo svolgimento di campagne mediche annuali, con l'obiettivo iniziale di effettuare 650 pap test nei tre territori coinvolti. I risultati hanno però superato ogni aspettativa: al termi-

ne dell'anno sono stati realizzati 3.012 pap test, raggiungendo il 463% dell'obiettivo previsto. Un risultato straordinario, soprattutto frutto di un processo di sensibilizzazione che si è tradotto in un vero empowerment delle donne: una maggiore consapevolezza dei propri diritti e una forte solidarietà tra le leader comunitarie, che hanno accompagnato e sostenuto le donne che per la prima volta si avvicinavano a questi servizi di prevenzione. Oggi, le donne di queste organizzazioni possiedono sempre più una cultura dell'auto-cura e della prevenzione delle malattie: "Ho dieci figli, perché mi hanno educata a obbedire sempre a mio marito; ora, ripensandoci, so che quello era abuso, e lo spiego alle mie cinque figlie."

Guardando al futuro, si auspica che le lezioni apprese e i risultati raggiunti possano diventare un modello di riferimento per continuare a rafforzare l'autonomia e migliorare il benessere delle donne in El Salvador. Allo stesso tempo, la rivendicazione dei loro diritti — e in particolare del diritto alla salute — insieme all'accompagnamento di MAM e alla cooperazione di AMCA, rappresentano oggi strumenti fondamentali per seminare speranza e promuovere un cambiamento reale. Un seme di dignità e giustizia che continua a germogliare nel cuore delle comunità salvadoregne, che AMCA continuerà a sostenere.



Ripartire dove finisce il sogno

di Aida Demaria

6

La seconda presidenza di Donald Trump ha fatto diventare gli Stati Uniti un teatro di deportazioni accelerate e campi di detenzione per persone migranti. Il suo disegno politico restrittivo esercita ovviamente una forte pressione anche sulle politiche migratorie messe in atto dall'altra parte della frontiera sud.

Questo "muro", che diventa sempre più difficile da oltrepassare, costringe le persone in mobilità a riconsiderare i propri progetti. Ma anche le realtà che operano nell'ambito della migrazione sono state costrette a reagire: legislazioni, amministrazioni, organizzazioni umanitarie istituzionali o civili.

Cambiamenti notevoli e emergenze che anche la Casa de Acogida. Formación y Empoderamiento para Mujeres y Familias Migrantes y Refugiadas (CAFEMIN) a Città del Messico ha dovuto affrontare.

Io sono arrivata a CAFEMIN in aprile, durante la Settimana Santa e nel corso dei tre mesi successivi ho avuto l'opportunità di osservare dall'interno, come volontaria, le diverse attività promosse da questa organizzazione. Inizialmente ho potuto contribuire alla parte amministrativa e alla gestione e ricezione dei donativi. In questo ambito ho avuto la possibilità di

creare e animare formazioni e atelier professionali. Partecipando al 'Programa de mujeres', tra attività ludiche, di condivisione e atelier di cucito, ho avuto l'occasione di stare a stretto contatto con la popolazione di CAFEMIN. Ho conosciuto donne e bambini, ho sentito le loro storie e ho raccontato loro un po' della mia: persone che non dimenticherò e che mi mancano estremamente. Questa esperienza mi ha segnata, non solo perché sono andata dall'altra parte del mondo da sola per la prima volta o perché ho imparato una nuova lingua, ma perché ho conosciuto persone buone, ho tessuto rapporti forti con persone che non so se rivedrò mai. La mancanza è tanta ed è stato difficile ritornare. Se prima di partire pensavo che tre mesi sarebbero stati tanti, una volta lì ho capito che passano molto in fretta e mi sono ritrovata ad avere paura della loro fine. Quello che però mi porto dietro è il ricordo di una vita comune, di una collettività, di un aiuto reciproco genuino, non solo da parte di CAFEMIN, ma anche tra le persone che la abitano. Ho imparato molto.



A causa delle nuove politiche migratorie disumane, anche nella piccola realtà di CAFEMIN si percepiva lo scoraggiamento, la perdita di speranza delle persone alla ricerca una vita migliore. Durante la mia permanenza, il cambiamento si stava facendo evidente anche nei numeri: se a inizio aprile, al momento del mio arrivo, la struttura ospitava più di 150 persone, a fine luglio, quando sono partita, erano solo una novantina, che avevano cominciato il loro viaggio molto prima dell'elezione di Trump. Ciò che ho sentito come molto forte è stato vedere le persone ospitate scontrarsi con una nuova realtà che non avrebbe permesso loro di proseguire il viaggio, costringendole a rassegnarsi e trovare felicità nel ritorno, nel riunirsi con le loro famiglie dopo un lungo e duro percorso, senza però aver avuto la possibilità di aiutarle come avevano sperato e sognato. Invece, per altre persone, il cui ritorno al paese d'origine è un'ipotesi non contemplabile, rimane solo l'unica difficile sfida di tentare di costruirsi una nuova vita in Messico, "almeno fino a quando Trump non ci sarà più".

In questo contesto, l'operato di organizzazioni come CAFEMIN è indispensabile. Oltre all'accompagnamento amministrativo, un tetto e un piatto caldo, sono promosse la formazione, la salute fisica e mentale e le fondamentali relazioni sociali. Tutti servizi irrinunciabili che possono determinare la sopravvivenza di bambini, bambini, adolescenti, donne, uomini e intere famiglie.



Info e agenda AMCA 2025

Redazione

7



CENA di solidarietà

Sabato 29 novembre
presso Borgovecchio Vini
Via Sotto Bisio 5, Balerna

Inizio alle 19.00
Prezzo cena: 100 Fr.

iscrizioni: segretariato@amca.ch
091 840 29 03

Il ricavato andrà a sostegno del progetto
"Energia per la vita" a Cuba



AMCA organizza la tradizionale cena di solidarietà di fine anno il prossimo sabato 29 novembre, presso il ristorante del Borgovecchio Vini di Balerna. **Per iscrizioni e per maggiori informazioni scrivere una mail a segretariato@amca.ch oppure chiamando al telefono 091 840 29 03.**

Un sincero ringraziamento alla Tipografia Cavalli e a Corrado Mordasini dello Studio Warp, che in questi anni hanno

accompagnato con professionalità e dedizione la realizzazione del Correo, contribuendo alla qualità editoriale e alla cura della nostra rivista.

La loro collaborazione ha reso possibile mantenere vivo questo importante strumento di comunicazione dell'AMCA, rafforzando il legame tra l'associazione e i suoi lettori ma anche portando in Ticino l'attualità dei nostri progetti in Centro America.

Sostenete le nostre due campagne in Centro America!

“Energia per la vita” permette di compensare la propria impronta ecologica, sostenendo il progetto di AMCA a Cuba e permettendo l’installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di strutture legate alla salute.

“Acqua per Acqua” aiuta a finanziare i progetti “WASH” (acqua, servizi igienico-sanitari e igiene) che migliorano l’accesso all’acqua e ai servizi sanitari nelle comunità rurali.

Potete acquistare sia le vignette che le caraffe d’acqua scannerizzando i codici QR code in fondo alla pagina, attraverso il nostro sito web o scrivendo un mail a:

segretariato@amca.ch



A sinistra, il QR code relativo al progetto “Acqua per acqua”, a destra, quello di “Energia per la vita”.

